

OTTOBRE

1949

CRONACHE PARROCCHIALI

DI

PIOLTELLO

NUMERO 10

OTTOBRE 1949

La Parola del Parroco

Possiamo, una volta tanto, compiacerci dei nostri parrocchiani? Dare loro una lode pubblica?

Non solo lo possiamo, ma lo dobbiamo stavolta. Essi hanno reso la settimana di Maria indimenticabile col loro concorso, col loro entusiasmo, colla loro pietà. Hanno scritto una pagina luminosa, senza esagerazione. È stata la vittoria di Maria! Un'altra volta essa ha portato il trionfo del Signore nella Parrocchia. Una vittoria silenziosa, ma efficace e commovente. Non ha girato di notte a impiasticciare di bianco o di rosso muni o strade, non ha appiccicato manifesti di sorta, non ha gridato né «abbasso» né «evviva» a nessuno, neppure ha preparato ricompense a base di soldi o di balli o di cuccagne.... nulla...

Sentite. Silenziosa è uscita dalla sua nicchia nel pomeriggio di domenica e lì, sorridente e paziente ha aspettato... Sono venuti i figli attesi? Quanti!... La nostra chiesa era tanto piccola quei giorni... Uomini si sono accalcati ogni sera nella loro parte: canti, preghiere, luci, colore, entusiasmo... Poi il padre Passionista sul pulpito parlava... predicava... non ci fu battimani, neppure quel sonoro «bravo» che ai comizi è indispensabile e significa che l'inganno è riuscito: ma lasciava nei cori di tutti convinzione e serenità.

Che dire della Via Crucis? Cosa stupenda: migliaia di uomini e di donne, pur dopo una giornata lavorativa, si trovano pronti e volenterosi alla Chiesa e di lì, via per via per tutto il paese, a rivivere con la parola del Padre le tappe dolorose del Maestro divino sul cammino del Suo Martirio.

C'era - osservò il Padre, - accanto ai chierichetti una mamma, che portava il suo bambino addormentato nelle braccia: era un bel bambino sui tre anni, dai capelli d'oro, dal viso sereno e dolce, ma doveva essere pur pesantino...eppure dall'inizio alla fine, quella donna, come forse altre, portò il suo bambino, pregò, cantò, implorò per sé, per il suo tesoro, per il marito... Non è cosa commovente? Questa e tutte le altre persone al mattino dopo avrebbero ripreso il lavoro faticoso. Eppure... La Madonna le aveva portate tutte alla contemplazione dei dolori del Figlio Suo.

Quanti ritorni avvennero? Non lo so di preciso! Certo parecchie anime ritornarono al Signore.

La Missione non li aveva scossi abbastanza: la Beata Vergine li portò al confessionale, alla balaustra, alla pace vera.

Naturalmente il diavolo - c'è il diavolo? - non tacque! Parlò con la bocca di qualche sua serva loquace... e sincera. Spropositi e parole rabbiose uscite dalle delicatissime lingue femminili furono chiaro segno che c'era stato del bene, che qualche anima era sfuggita all'impero del male.

Ma lasciamole dire... è anche giusto che si sfoghino un poco! Ci sarebbe pericolo, in caso contrario, che s'ammalino di mal di fegato.

E ora tiriamo le conclusioni.

I. La religione c'è ancora profonda nel cuore dei Pioltellesi e nessuna propaganda potrà sradicarla: quelli che vorrebbero tentare, cambino pure mestiere: non ne caveranno nulla. La religione è nel fondo del cuore di tutti e nessuno può arrivare fin laggiù con le tenaglie o coll'iniezione atea.....

II. La Madonna non è una via facile o più facile di salvezza, ma è l'unica via per trovare la salvezza, cioè il Signore.

La devozione a Maria si radichi sempre più: diventi la nostra vera passione: si tramuti in vero amore profondo e delicato e produca atti di servizio filiale: Rosario, fioretti, invocazioni.

III. Non sarebbe il caso di realizzare un ricordo sensibile e pratico per queste manifestazioni mariane? Una cappella della Madonna Pellegrina verso il palazzone o in qualche corte ancora sprovvista? E non sarebbe già un passo discreto festeggiare annualmente quelle cappelle che già ci sono in molte corti? Riescono così bene quelle di S. Giuseppe e di S. Teresina!....

Non ci saranno corti nuove che vorranno provare?

SCRIVE MONS. CRISTOFORO.

Gorizia, 24 settembre 1949

Rev.mo e Carissimo Sig. Parroco,

non so come esprimere a parole tutta la commozione dell'animo mio grato per le attestazioni affetto e di bontà di cui sono stato fatto segno da Lei e dalla popolazione, che non ha smentito se stes-

sa nella stima e nell'attaccamento al Sacerdote: grazie vivissime.

La festività non poteva riuscire più imponente quale manifestazione di fede mariana, indice di sincera pietà del Popolo di Pioltello verso la Sua cara Madonna tanto venerata, e dalla quale giustamente si attende quella materna protezione già tanto sperimentata in passato.

Ne godo per Lei, Sig. Parroco, perchè di quanto sarà facilitato l'arduo compito del Suo ministero in mezzo ad una popolazione che si gloria di essere particolarmente devota della Vergine Santa, e la vita cristiana si attuerà con l'amore fondamento di carità e di pace.

La prego di rendersi interprete dei miei sentimenti di riconoscenza verso il caro popolo di Pioltello e di assicurarlo che mai dimenticherò la bella giornata passata a cantare il trionfo di Maria S.S., ed a Lei e al Suo Coadiutore il mio commosso grazie. Il Signore coronì il Loro zelo e dia conforto nelle ore di lotta dissipando il male, nell'avvento del regno di Cristo che è regno di amore e di pace feconda di bene.

Mi ricordino al Cuore Divino, come io non dimenticherò mai di fare, e nell'abbraccio fraterno e sacerdotale

mi confermo dev.mo

Sac. Cristoforo Maria Monti

Grazie a Lei, Monsignore, della sua preziosa e gradita visita. Noi l'aspettavamo, memori della sua promessa e la sua presenza fra noi, la sua parola hanno coronato di luce splendida le feste in onore alla nostra Madonna amata e venerata.

Gliene siamo davvero grati, Monsignore. E quando la nostra Madonna, nel Suo giubilo del 1955, sarà portata in trionfo per le vie di Pioltello ci verrà Lei ancora, Monsignore, a cantarne il trionfo?

La Madonna La benedica, La conservi, L'assisti nella sua fatica apostolica, La conforti oggi e sempre.

LA NOSTRA MADONNA E PIO XI

SOAVE RICORDO

Abbiamo pregato tanto davanti la nostra Madonna, quando il simulacro, non privo di bellezza nel suo stile barocco, fu collocato in mezzo alla nostra Chiesa, quasi a raccogliere in un cuore solo i cuori di tutti. Abbiamo pregato col cuore in mano e colle lagrime agli occhi ed Ella fu conforto, sostegno, balsamo, iride, speranza.

E' un'altra bella pagina della pietà di Pioltello verso la Sua Madonna tanto venerata ed amata e della bontà di Maria verso i suoi devoti.

La storia della nostra Madonna ha le sue pagine belle e se anche chi è umile e ignorato nella società avesse la possibilità di scrivere, la nostra Madonna avrebbe la sua storia ricca e bella e interessante.

In ogni Parrocchia, fra la popolazione, sono giorni e anni buoni, e passano giorni bui e anni

tristi quando si piange e quando si invoca, quando tutti si ritrovano ai piedi degli Altari, dove solo c'è la speranza che conforta.

Ripensiamo ai nostri padri quando 113 anni fa si invocavano alla Madonna, perchè li liberasse del colera....

E ripensiamo ai lunghi anni delle lunghe guerre, quando alla Madonna accorrevano mamme e spose, bimbi e sorelle col cuore in ansia per i cari lontani....

Alla Madonna si levarono le preghiere supplici delle ore tragiche, ma anche la preghiera soave delle anime candide nell'aspirazione del bello e del bene.

Qui, davanti alla Madonna, fanciulle intemperate ebbero il primo invito di una vocazione eletta. Qui, più e più madri trovano l'eroismo nelle loro pene materne. Qui, giovani vigorosi giurarono fedeltà a tutta prova e qui ragazzi nella preghiera consacrarono il loro avvenire.

Soave ricordo! Nei mesi d'autunno degli anni che corsero dal 1863 al 1874, qui da noi un giovane Seminarista passava un po' delle sue vacanze presso il parroco Don Giuseppe Ratti: era di atteggiamento distinto, di carattere soave ed aveva pure una nota di pietà bella. E chissà quante volte il giovane Seminarista ha recitato il S. Rosario, il piccolo Ufficio della Madonna dinanzi alla nostra Madonna!

E qui fu confermata la sua vocazione al Sacerdozio, qui si accesero le prime idee di apostolato.

Il Seminarista era **Achille Ratti**, che fu poi Don Achille Ratti, Professore nei Seminari, poi Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e Vaticano, poi Nunzio in Polonia, poi Cardinale Arcivescovo di Milano, poi Papa: Pio XI di venerata memoria.

Ricordo soave della preghiera devota alla nostra Madonna di chi era destinato ad essere il successore di S. Pietro, il Vicario di Gesù Cristo.

Lo stesso Santo Padre Pio XI, perchè non avesse a cadere in dimenticanze fra i parrocchiani di Pioltello la sua dimora nel nostro paese, nel novembre 1933 si degnò inviare per la nostra chiesa una pianeta tessuta con filo di seta violacea e argento dorato, ornata del monogramma di Cristo in oro e nel luglio del 1939, a quattro mesi della morte del compianto Pontefice, i suoi devotissimi Segretari Mons. Confalonieri e Mons. Venini, a ricordo del grande Papa defunto, inviarono al Parroco don Corraera un giacchetto del Pontefice stesso, confezionato in candido raso. I doni del defunto Pontefice son custoditi in Sacristia e ricordano altresì il primo e il miglior dono: il Suo grande amore.

COME PIOLTELLO AIUTA IL SEMINARIO

Con la preghiera: il bilancio di essa è riservato solo a Dio.

Con le iscrizioni alla « Pia Associazione pro-Seminario » e qui furono raccolte L. 33754.

Con le offerte libere: quest'anno assommano a L. 14.846.

Con i doni in natura: e anche noi abbiamo po-

tuto inviare q. 2 di grano.

Col nostro amore che rende lieve e gradito ogni sacrificio.

I 1300 chierici dei nostri Seminari ci ringraziano facendo partecipi alle loro preghiere, alle loro SS. Comunioni, alle loro opere di bene. E al Signor Parroco è giunto questo scritto.

Venegono, 29 settembre 1949

Reverendissimo Signor Parroco.

Voglia gradire il nostro grazie più sentito per la merce che la generosità dei Suoi Parrocchiani ha voluto donare alla nostra Istituzione.

A nome di Mons. Petazzi e del Seminario tutto. Le esprimiamo la nostra riconoscenza e Le assicuriamo le preghiere dei Chierici che possano attirare sulla sua Parrocchia quelle grazie che Lei ed i Suoi Fedeli tanto desiderano.

Grati se anche in avvenire ci vorrà mantenere tanta comprensione per i bisogni del Seminario, Le porgiamo i nostri migliori auguri ed ossequi.

Dev. Don Boga

I CATTOLICI DI FRONTE AL COMUNISMO

In merito al decreto del Sant'Uffizio contro il comunismo si nota, in genere, molta confusione. I commenti dati dai giornali alle parole del decreto stesso hanno ingarbugliato quello che era in se stesso tanto chiaro e lucido.

Vediamo di mettere le cose un po' a posto.

La Suprema Congregazione del Sant'Uffizio nella sua seduta plenaria del 28 giugno scorso, rispondendo a vari quesiti, ha dato le seguenti decisioni approvate poi dal S. Padre il 30 giugno.

1. — Non è lecito dare il nome o prestar favore al partito dei comunisti, perchè il comunismo è materialistico ed anticristiano; e i capi dei comunisti, quantunque a parole, talvolta proclamano di non avversare la Religione, in realtà sia nella dottrina sia nell'azione si dimostrano ostili a Dio, alla vera religione e alla Chiesa di Cristo.

2. — Non è lecito stampare, propagare e leggere libri, periodici, giornali o fogli che sostengono la dottrina o l'azione dei comunisti, e scrivere in essi, perchè sono proibiti per legge generale secondo il can. 1399 del Codice di Diritto Canonico.

3. — I Cattolici che consapevolmente e liberamente abbiano fatto quanto sopra è proibito, non si possono ammettere ai Sacramenti. S'intende finchè non se ne pentano e non si emendino. Non si possono ammettere ai Sacramenti a norma dei principi ordinari, che impongono di rifiutare i Sacramenti a coloro che non vi sono disposti.

4. — I cristiani che professano la dottrina materialistica e anticristiana del comunismo, e in primo luogo coloro che la difendono e la propagano, incorrono « ipso facto », come apostati della fede cattolica nella scomunica riservata in modo speciale alla Sede Apostolica.

La Chiesa non condanna il comunismo come partito politico per se stesso, ma lo condanna per la sua dottrina affatto contraria alla fede e alla morale cattolica e per il suo programma pratico di lotta contro la Chiesa Cattolica e le sue istituzioni.

Il partito comunista è naturalmente coinvolto nella condanna della Chiesa perchè di fatto la sua organizzazione e la sua attività politica sono sostanziate di dottrine e di pratiche inconciliabili con la fede e la Chiesa Cattolica.

La scomunica non è la maledizione della Chiesa contro un suo figlio ribelle, ma la privazione dei beni comuni della famiglia cristiana a cui si condanna da sé il figlio, che, abbandona la casa materna e fa guerra alla propria Madre, il quale, naturalmente, non può più sedere con gli altri fratelli alla mensa materna.

Ma la Chiesa anche per i suoi figli scomunicati è sempre la tenera madre, che soffre e prega per loro, pronta ad usare tutta la carità di cui potessero aver bisogno, e ad aprire loro le braccia se un giorno tornassero, come essa desidera, alla casa materna.

* * *

Ascoltiamo il Santo Padre, ascoltiamo la Chiesa. Non ci troveremo mai pentiti. Non badiamo a chi potrebbe incitarci alla disobbedienza e, Dio non voglia, al sarcasmo e al disprezzo. Dio ritira la Sua mano da coloro che se la prendono con la religione e coi suoi Ministri. Spaventiamoci sempre di quelli che fanno guerra alla Chiesa e ai Sacerdoti, membri della parola di Gesù: « Chi tocca voi, tocca la pupilla degli occhi miei ».

Quando la Chiesa parla, come ha parlato recentemente, è segno che il pericolo è grave. E' allora dovere di tutti i cristiani stringersi attorno al Santo Padre e formare con fronte unico contro l'errore.

Rispetto a tutti, sempre; amore verso gli erranti, ma forte nei nostri principi. La nostra Madonna, tanto venerata, vi copra della Sua materna protezione e la pia pratica del S. Rosario, in questo mese di ottobre ottenga luce e forza a tante anime che, dalla propaganda della eresia comunista sono travolte ed estraniare dal Regno di Dio.

CHIARIFICAZIONI

— Che cosa importa il primo punto del Decreto del S. Uffizio? Ma non l'hai ancora capito?

Proibisce, sotto pena di peccato grave, d'essere iscritto al partito comunista ed alle associazioni organizzate direttamente dal Comunismo, come la Gioventù Comunista, l'U.D.I., i Sindacati propriamente comunisti ecc.

— Se nella proibizione deve intendersi compresa anche la iscrizione ai partiti socialisti?

Il decreto proibisce l'iscrizione non a tutti i partiti socialisti, ma solo a quelli che fanno causa comune con il Comunismo. In Italia è il caso del partito socialista nenniano.

— Il tuo vicino si è scagliato contro il Papa per il decreto del S. Ufficio circa la stampa? La più bella dimostrazione della necessità di quel decreto, sono proprio le sue offese. A forza di leggere certa stampa non capisce neppure più che un cristiano deve obbedire al S. Padre e non deve mettere in pericolo la sua fede. Se non avesse letto quei giornali quelle offese non le avrebbe mai lanciate. La stampa lo ha rovinato. Perciò una stampa che toglie la fede non deve essere letta.

— No. No. Neppure se tu avessi versato l'abbonamento annuale puoi leggere la stampa comunista. Berresti un veleno.

— La Chiesa ti ha fatto un gran torto proibendo

doti certa stampa? Non sei tu piuttosto che fai un gran torto alla Chiesa leggendo continuamente cose offensive a Lei e alla Sua morale? E se tu la leggi ugualmente questa stampa proibita? Commetti peccato grave. Non sei più un figlio obbediente alla Chiesa. Rovini te stesso. Ma su! Sii cristiano tutto di un pezzo.

— Vuoi tirare diritto per la via sbagliata? Puoi fare quello che credi, ma sappi però che commetti un peccato grave, che se muori con quel peccato non ti salvi; che fino a quando non ti pentirai e non cambierai strada non potrai ricevere i Sacramenti che la Chiesa concede soltanto a quelli che hanno le dovute disposizioni.

— E la faccenda della scomunica com'è? Sta attento: scomunicare vuol dire mettere fuori della Chiesa. La scomunica l'applicano anche... i comunisti.

Quando tolgono per esempio la tessera a uno dei loro, quando lo radiano dal partito, cosa fanno? Dicono: tu non sei più dei nostri.

La Chiesa usa la scomunica con coloro che si rendono indegni di stare con lei.

Nel caso nostro, attento! I comunisti si.. scomunicano da sè stessi, cioè vanno fuori essi dalla chiesa, quelli che professano le idee materialistiche. Ed è giusto. E nella Chiesa di Cristo uno che dice: Dio non c'è, la vita eterna non esiste, la religione è l'oppio dei popoli? No. Si mette fuori da se stesso dalla comunità cristiana. Quindi più che un castigo della Chiesa, è un gesto di un uomo che non è più cristiano. Perché volere essere cristiani quando non lo si è più?

Io sono persuaso che saranno rari gli scomunicati. Come sono persuaso che tanti e tanti dinanzi alla parola della Chiesa compiranno il loro dovere di buoni cristiani.

Io sono vecchio e ho sempre visto che a seguire la Chiesa non si sbaglia mai, e quelli che vanno contro di Lei si rompono la testa.

STATISTICA PARROCCHIALE - a tutto il 5 ottobre

Furono rigenerati nelle acque del S. Battesimo: 40. Mandrini Claudio Egidio, di Giuseppe; 41. Motta Egidio Carlo di Ferdinando; 42. Merlo Riccardo di Edoardo; 43. Motta Attilio Ernesto Maria di Angelo.

Si unirono in S. Matrimonio: 11. Gaiani Luigia e Oggioni Letizia; 12. Bellaviti Carlo e Invernizzi Pierina; 13. Gavazzi Vincenzo e Mandelli Olga.

Passarono a miglior vita: 26. Tresoldi Luigia Albertario di anni 63; 27. Leoni Giuditta di Callisto, di mesi 14; 28. Nova Giuseppe di Giuseppe, di ore 1; 29. Giudici Maria Salvatori di anni 60.

Hanno offerto L. 500: Famiglia Comaschi-Stentato; Porati Nino e Maria; N. N.; Paraboni Rogo-redo; Sposi Gaiani Oggioni; Bellavita Invernizzi; Trasi Carmine; C. O. 600; Rizzardi 200; Rossi Paola 200; N. N. 300; Pessina Binasco 160; Perego Anna 150; Bondioli 150; Bertini Federico 150; Barbieri G. 140.

Offerte da L. 100: Galbiati F.; Bertini R.; N. N.; Fedeli Giulia; Comaschi; Danelli; Citelli Battista; Citelli Carlo; Dott. Lepore; Leoni Enrico; Crippa; Arioli G.; De Gaspari; Bertoli; Gaiani A.; Scopetani; Pirotta C.; Crippa Martino; Bugatti Amedea; Gozzini; Badaini Varisco; Cantù Antonio; Bugatti Giuseppina; Galbiati Andrea; Cavagna; Zoncada; Galbiati P.; Gironi R.; Motta E.; Oggioni Gabba-dera; Crippa Sciesa; Lesmo M.

N. N. 85; Zecchi 80; Arioli A. 60; Facchetti 60; Villa 60; Passoni 60; Mondini 60; Redemagni G. 60. Offerte da L. 50: Doni; Mandelli; Ceriani E.; Meroni G.; F. Pennati; Rossi; Longoni; Bianchi R.; Buzzi; Biancardi; Barbieri; Curti; Ranzani; Oggioni M.; Manzoni; Motta; Borzaghi, Tresoldi; Clari; Cossa; D'Adda; Ciocchetta; Nobile F.; Frigerio; Ronchi; Bonalumi; Pirovano A.; Rosci; Cassaghi E.; Sampò; Brivio; Moroni; Galbiati A.; N. N.; Villa G.; Farina; Rosti Rina; Pizzovini; Borgonovo Mario; Spada F.; Negri; Ferrario; Ferrini; Melzi; D'Austria; Sangiovanni; Cambieri P.; Banfi Mario; Pirovano T.; Cazzaniga; Zoncada M.; Pozzebon G.; Galimberti Celso; Zanetti, Quarini; Taveggia; Ponzoni M.; Negri; Sampò Maria; Sigalini; Piacentini; Magnani; Ponzoni; Corda O.; Don Peppino; Crippa Ancilla; Crippa Celeste; Colnaghi A.; Borgonovo Alfredo; Lissoni; Parma R.; Bertini E.; Sampi E.; Terenzio; Ratti; Re Umberto; Melotti; Grassi; Nobile Natalina; Brivio A.; Caiani Esilde; Lazzarini Fedeli G.; Rigorni A.; Meazza G.; Marinoni; Beretta; Ercoli; Ciocchetta Ida; Cremegnani; Cattaneo; Borella; Garlati; Citelli Luigi; Sorelle Viganò; Monti; Vighi; Comparini; Penati; Colombo U.; Motta A.; D'Austriani; Ottolina M.; Nobile; Rossi; Cantù A.; Asperti R.; Banfi; Galbiati; Ciredino; Pirovano L.; Viganò F.; Chiodi A.; Leoni; Terzi; Motta; Biraghi P.; Bergotti; Bonalumi; Casiraghi; Guzzoni.

Grazie tanto, amici miei: grazie della vostra generosità, anche se — ancora in questo mese — non riesco a coprire i debiti fatti.

Confido nella vostra bontà di domani e vi ricordo: 23-10-49. Numeri del lotto? Ma no. Ma no. Non sono matto. 23 ottobre 1949: Giornata Missionaria. Date. Date. Date. Anche la straccia e lurida carta moneta diventa oro nelle mani del Missionario e salva anime.

IL BOLLETTINO